

1

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

2008

Anno II | n. 1 | Gennaio-Febbraio 2008
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



Tempo di verifica

I sogni sono speranze

Ogni assemblea elettiva è ambivalente: conclude un triennio, ne apre un altro, finisce la nostra responsabilità e inizia quella di altre persone, con un impegno che si costruisce sul lavoro svolto, del quale si pone in sostanziale continuità, ma è anche animato da energie, entusiasmo e idee nuove. In questa capacità di abitare lo spazio fra novità e continuità si gioca il lavoro dei responsabili del nuovo triennio.

Ed è proprio in questa prospettiva che ci permettiamo un po' di sognare e consegniamo i nostri sogni a voi e agli amici che con entusiasmo e spirito di servizio s'impegneranno a costruire la vita associativa del prossimo triennio.

Sogniamo...

... di ricostituire una **rete**. Si tratta non solo di organizzazione, ma anche di stile: occorre che ci sia un nuovo modo di cercarsi e ci tenersi in contatto. Oggi, nella nostra Chiesa, l'Azione Cattolica può essere il propulsore delle reti inter-parrocchiali, vicariali e diocesane.

... sul versante della formazione, un rinnovato investimento sul **percorso genitori**, da proporre e promuovere con forza nelle parrocchie. È lo strumento più efficace per intercettare quegli adulti giovani che, allontanatisi dalla presenza attiva al momento di avere bimbi piccoli, tornano con questa occasione ad affacciarsi alla vita comunitaria.

... un'Azione Cattolica che diventi per tutti, nelle parrocchie, **stile formativo ed educativo** fatto proprio e proposto senza indugio



La presidente diocesana uscente, Liviana Sgarzi Bullini

dagli educatori e dai parroci.

... che il **percorso città** non resti un esperimento, ma sia continuato (eventualmente anche con contenuti diversi) soprattutto per quanto riguarda stile e metodo, cercando sempre vie nuove per la sua ricaduta nella vita dell'AC sul territorio.

... la missionarietà dell'AC, che si gioca anche sulla sua capacità d'intervenire nella **pastorale d'ambiente**: si potrebbe pensare alla promozione, a Bologna, del Movimento lavoratori. Anche il **MSAC** può diventare un servizio alla partecipazione cristiana dei giovanissimi nella vita della scuola.

... una **comunicazione pubblica** associativa coraggiosa e tempestiva, pronta a presentare anche la dialettica interna, trovando soluzioni mediate in linea con il nostro essere AC e, quando non è possibile la mediazione, affron-

tare a occhi aperti aree di dissenso. In ogni caso, sforzandosi sempre di non cadere nel rifugio del silenzio: è la via più facile, ma proprio per questo più pericolosa e dannosa per la vita e l'identità associativa.

... di entrare maggiormente in contatto con la realtà sempre più diffusa delle **famiglie ferite** da divisioni e da gravi fratture interne: l'esperienza associativa ci consente di stabilire un legame con tanti bambini, ragazzi e giovani che vivono situazioni di conflittualità all'interno del nucleo familiare.

... che l'AC diventi il luogo del **confronto**, vivo e sincero, della giovinezza. Sogniamo di portare avanti l'esperienza dei laboratori perché diventi sempre più un arricchimento per tutta l'associazione di oggi e di domani.

... un'**associazione che riesca a dare ai giovani gli spazi di discernimento** comunitario sulle tematiche che li interpellano quotidianamente, affinché essi possano poi offrire a tutta la associazione (ma non solo) i frutti del discernimento fatto insieme.

... un'AC che aiuti il giovane nelle **scelte** nei momenti più importanti, con l'accompagnamento dei ragazzi a cura di giovani più grandi e di adulti; questo favorisce il nascere di rapporti di fiducia e amicizia duraturi e stabili.

... che l'AC risplenda per la sua dote formativa e non debba "correre dietro a" educatori da formare.

... che l'AC diventi attenta e onesta con se stessa, misurando le proprie forze e, di conseguenza, operi delle scelte, anche se scontenta qualcuno.

... un'AC che a livello diocesano si prenda a cuore prima di tutto chi ricopre responsabilità associative (presidenti parrocchiali, consiglio, presidenza, responsabili vicariali, responsabili ai campi, tutor).

E per concludere.

Cosa c'è in gioco lo sappiamo: un tempo di grandi cambiamenti, sempre più veloci, caratterizzati da un'ansia crescente, nel quale si va diffondendo la frammentazione e il relativismo etico e culturale. In questo tempo la Chiesa deve fare i conti con la fatica di essere rimasta una delle poche isole in un mare molto mosso, di dover dare risposte ad attese nuove e di doversi rinnovare per attuare quella conversione missionaria più volte sollecitata dai Pastori.

Come AC abbiamo cercato di essere presenti accanto alla nostra gente e dentro la nostra Chiesa, sperimentando anche noi le fatiche di tutti e tuttavia ben consapevoli del fatto che è nell'essere insieme, nella comunione, l'espressione più vera del nostro carisma.

Qualcuno avrebbe voluto che fossimo un passo avanti alla nostra Chiesa, altri che le andassimo solo dietro. Noi abbiamo scelto di starle accanto, pur sapendo che non tutti avrebbero capito, che avremmo inevitabilmente deluso qualche aspettativa.

Questa è la scelta che abbiamo fatto e di cui ci assumiamo la responsabilità.

La Presidenza diocesana uscente dell'AC di Bologna

Il nuovo Consiglio diocesano

Di seguito la lista dei consiglieri eletti nel corso dell'assemblea diocesana del 17 febbraio scorso.

PRESIDENTI PARROCCHIALI

Giuseppe Barra, presidente parrocchiale di Viadagola-Lovoletto, addetto alla sicurezza, 46 anni, coniugato e con due figli.

Silvia Begatti, presidente parrocchiale di San Bartolomeo di Bondanello, impiegata, 37 anni, coniugata, 4 figli, già vicepresidente diocesano del settore giovani.

Elisabetta Bernardini, presidente parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo alla Barca, educatrice professionale, 32 anni, coniugata e con due figlie.

Donatella Broccoli, presidente parrocchiale di San Lazzaro, imprenditrice, 47 anni, coniugata, due figli, coordinatrice del Laboratorio diocesano per la formazione.

Marcello Magliozzi, presidente parrocchiale di San Giacomo fuori le Mura, impiegato, 30 anni, coniugato e neo-papà, già vicepresidente diocesano del settore giovani, consigliere diocesano uscente.

Emidio Morini, presidente parrocchiale di Sant'Antonio di Savena, medico, 53 anni, coniugato e con tre figli.

Federica Negri, presidente parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Castel San Pietro Terme, impiegata, 35 anni.

Piero Parenti, presidente parrocchiale di San Giorgio di Varignana-Osteria Grande, pensionato, 59 anni, coniugato, papà e nonno, consigliere diocesano uscente.

Lista ADULTI

Daniela Frongillo, della parrocchia di Castenaso, vicepresidente diocesano per il settore adulti uscente, 35 anni, farmacista, coniugata.

Saverio Melega, della parrocchia del Corpus Domini, 51 anni, medico, coniugato, tre figlie, già vicepresidente diocesano per il settore giovani e per il settore adulti.

Stefano Miselli, della parrocchia di San Giacomo fuori le Mura, 35 anni, pedagogista, coniugato e con due figli.

Lista GIOVANI

Giovanni Boldrini, della parrocchia di Santa Caterina di Saragozza, 26 anni, ingegnere, educatore di un gruppo giovanissimi.

Federico Fornasari, della parrocchia di San Giovanni in Monte, vicepresidente diocesano per il settore giovani uscente, 26 anni, impiegato.

Giuseppe Sapuppo, della parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola, 25 anni, geometra, educatore di un gruppo giovanissimi.

Lista ACR

Efrem Guaraldi, della parrocchia di San Benedetto, responsabile parrocchiale ACR, 49 anni, responsabile informatico della Camera di Commercio di Bologna, coniugato, quattro figli, amministratore diocesano uscente, già responsabile diocesano ACR, accolito.

Simone Persiani, della parrocchia di San Lazzaro di Savena, educatore ACR, 24 anni, studente universitario, membro dell'équipe diocesana del settore giovani.

Grazia Ridolfi, della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo alla Barca, responsabile parrocchiale del gruppo educatori ACR, 30 anni, impiegata, coniugata.

Verifica e proposta

Intervista al segretario nazionale dell'AC, Moris Baldi,
alla vigilia dell'assemblea nazionale

L'Azione Cattolica non è una piramide, dove il vertice è gerarchicamente superiore alla base, ma una rete: ogni maglia è necessaria per la tenuta dell'insieme, collegata alle altre. Piuttosto, ci sono maglie "più robuste e grandi che tengono insieme quelle più piccole". È l'immagine che Moris Baldi, segretario nazionale di AC, usa per spiegare la struttura dell'associazione. In vista dell'assemblea nazionale, a Roma dall'1 al 4 maggio, che chiuderà le celebrazioni per il 140° anniversario, *Agenda* lo ha intervistato.

Che cosa rappresenta per l'associazione l'appuntamento assembleare triennale?

È un momento di verifica e confronto a tutti i livelli, dalla base associativa fino al livello nazionale, per fare il punto della situazione su quali risorse l'AC riesce a mettere in campo, in termini di contenuti, idee, proposta formativa, rispetto alle indicazioni della Chiesa italiana e al panorama sociale, politico e culturale. Inoltre, è il momento in cui si rinnovano le cariche associative, compiendo un bell'esercizio di democrazia.

Dall'associazione parrocchiale al centro nazionale, qual è il compito dei vari livelli associativi?

L'articolazione dell'AC è come una rete: una struttura "piatta", con maglie piccole e fitte, che rappresentano le parrocchie, e altre più robuste e grandi che tengono insieme quelle più piccole, in un crescendo fino a un'unica maglia che racchiude tutte le altre, che è l'associazione nazionale. Lo scambio continuo e la condivisione tra chi sta nelle parrocchie e gli altri livelli associativi consentono un circolo virtuoso, che mette in moto proposte e contenuti quanto più possibile fedeli all'uomo di oggi e alla sua realtà. La parrocchia è il luogo dove l'associazione vive e incontra i volti delle persone, le loro condizioni di vita, le loro domande. Compito dei livelli diocesani e nazionale è fare sintesi di quanto avviene a livello locale, rielaborarlo e rilanciarlo.



Moris Baldi

Vi sono anche parrocchie, però, con numeri ridotti, dove l'associazione fatica a rispettare gli appuntamenti triennali e il rinnovo delle cariche...

Guardando lo Statuto, a volte può assalire lo scoraggiamento... Ma l'appuntamento triennale non vuole essere un momento formale, quanto un modo concreto per fare il punto della situazione, con le persone e le risorse che ci sono, senza velleità. Personalmente, mi sento d'incoraggiare ogni realtà a sfruttare questo appuntamento per confrontarsi, ragionare e, magari, rilanciare l'attività della parrocchia.

Alla luce delle diverse realtà sul territorio, quali ricchezze ha oggi l'AC e dove sono, invece, le maggiori difficoltà?

La ricchezza più grande è la capillarità. Spesso il nostro presidente ama dire che l'AC rappresenta un sismografo in grado d'intercettare e

segnalare tutte le cose – belle e brutte – che a livello locale si vivono e si sperimentano. Le difficoltà, invece, sono legate soprattutto al rischio di perdere la propria connotazione specifica, restando fagocitati dalle “cose da fare”.

Quali sono i principali campi d'azione verso i quali orientare l'associazione nel prossimo triennio?

Il primo è la scelta religiosa. Mai come ora ci rendiamo conto di come i nostri predecessori, nel '69, siano stati profetici. Grazie alla scelta religiosa possiamo guardare con libertà alla costruzione del bene comune, riflettere e ragionare senza essere di parte, ed entrare nel grande dibattito attuale sul laicismo in maniera più vera e oggettiva.

La seconda direttrice è quella della territorialità dell'associazione. È importante mantenere la capacità dell'AC di essere nelle Chiese locali e sempre più popolare: intercettare le persone è una sfida determinante, non solo per l'associazione ma per il bene della Chiesa e della comunità civile.

Momento culmine del percorso assembleare, e delle celebrazioni per il 140°, sarà l'incontro con il Papa il prossimo 4 maggio. Cosa rappresenta questo appuntamento? Quali aspettative si hanno?

La storia dell'AC è costellata da tante figure di santità laicali, alcune delle quali salite agli onori degli altari. Ma ci sono tanti laici di AC che tuttora cercano di vivere la santità nella loro vita quotidiana. Ecco, riuscire a dire che anche oggi ci sono testimoni autorevoli e consapevoli, che nella complessità delle loro vite e nelle difficoltà

quotidiane – nella famiglia, nel lavoro, negli affetti – si spendono guardando a Gesù Cristo è il messaggio più importante che vogliamo trasmettere. Le attese, invece, sono di un'associazione che nel futuro continui a essere eloquente, in questi termini, per tutti.

Recentemente il Consiglio nazionale di AC ha incontrato il presidente della CEI, card. Angelo Bagnasco. Quale “messaggio” vi è stato consegnato?

Absoluta fiducia e attenzione. Questo ci ha trasmesso il card. Bagnasco, dimostrando di voler investire sull'associazione e dandoci un incoraggiamento a continuare ad essere profetici e annunciare Cristo senza paura. Spesso l'associazione, aveva scritto già nel messaggio per l'incontro di Castel San Pietro (nel settembre 2007, *ndr*), è riuscita ad anticipare, in termini di proposte formative di evangelizzazione, quanto nella Chiesa e nella società poi è successo. Inoltre, ci ha consegnato due proposte concrete, in termini d'impegno per la formazione sociopolitica e di un'elaborazione della proposta formativa capace di dialogare soprattutto con le nuove generazioni.

Sempre il card. Bagnasco, nella sua recente prolusione al Consiglio episcopale permanente della CEI, ha parlato, riferendosi all'Italia, di un Paese “sfilacciato”, attribuendo alla Chiesa la volontà di aiutarlo “a riprendere il cammino, a recuperare fiducia nelle proprie possibilità, a riguadagnare un orizzonte comune”. Quale ruolo specifico ha l'AC nell'odierno panorama socio-politico e culturale?

Un ruolo di dialogo e di confronto aperti. In questo momento ciò che di più preoccupante ravvisiamo è un clima fatto di contrapposizioni e scontri, dove in ogni occasione si alza sempre un metro in più di muro. Ma se l'atteggiamento che mettiamo in campo è fatto di aggressione, ritorsia e contrapposizione, non riusciremo ad andare da nessuna parte. Piuttosto, vogliamo fare in modo di superare le divisioni, mettere a confronto le persone, cancellare quella mancanza di dialogo che sperimentiamo non solo ai livelli più alti, ma nella vita quotidiana, con i colleghi di lavoro, in famiglia... Per noi è importante riuscire a riportare il dibattito su livelli di ricerca autentica, per riuscire a realizzare il bene possibile.

a cura di Francesco Rossi



Castel San Pietro Terme, avvio delle celebrazioni per il 140° (settembre 2007)

Radicata nel tempo e nel territorio

A Viterbo, il 7-8 marzo, convegno su "Custodire le radici, abitare il tempo". In attesa dell'incontro con papa Benedetto XVI, a Roma il prossimo 4 maggio

Si avvicina il secondo grande appuntamento nel percorso delle celebrazioni per il 140° dell'Azione Cattolica: il Convegno a Viterbo del 7 e 8 marzo 2008. Ad ospitarlo sarà la città di Mario Fani, fondatore insieme a Giovanni Acquaderni della Società della gioventù cattolica, madre dell'AC.

Il Convegno, dal titolo "Custodire le radici, abitare il tempo", sarà incentrato sui temi della memoria storica e della diocesanità: la ricerca sugli archivi e i documenti storici arricchisce la conoscenza di un'associazione che ha percorso e segnato le vicende del

Paese, contribuendo a formare intere generazioni d'italiani; la diocesanità è l'idea, consacrata dal Concilio Vaticano II, di una Chiesa radicata nel territorio, nelle parrocchie, dove le persone vivono, di un'associazione vicina a tutti e per tutti.

La valorizzazione della storia dell'Azione Cattolica in Italia e nelle diocesi sarà dunque al centro dei lavori della prima giornata del Convegno, mentre nella seconda si metterà a tema la scelta della diocesanità e la spiritualità della Chiesa locale. Gli interventi saranno tanti, a partire dai relatori provenienti dal mondo accademico, tra i

quali anche Giampaolo Venturi, che presenterà la sua indagine sugli archivi dell'Azione Cattolica a Bologna.

Nel pomeriggio del sabato, infine, i giovani saranno i protagonisti, impegnati in un momento di preghiera alla basilica di Santa Rosa, guidati dalla memoria del giovane Mario Fani, a cui seguirà una festa al Palazzetto dello sport della città, durante la quale si esibiranno i gruppi musicali in concorso per il Premio Mario Fani alla musica, si potranno ascoltare testimonianze e assistere ad uno spettacolo comico.

Come è stato a Castel San

La lettera d'invito della presidenza nazionale all'incontro con il Papa

Pubblichiamo la lettera che il presidente nazionale, Luigi Alici, e l'assistente generale, mons. Domenico Sigalini, hanno scritto a tutte le associazioni diocesane in vista dell'incontro del 4 maggio

Carissimi,
con grande gioia vi comunichiamo che il Santo Padre, come auspicavamo, ha manifestato la disponibilità a salutare i soci dell'Azione Cattolica **domenica 4 maggio 2008**, a Roma, in piazza San Pietro, nel corso dell'appuntamento nazionale che concluderà il cammino triennale e la XIII Assemblea, in coincidenza con il 140° anniversario della nascita dell'Azione Cattolica. L'incontro con Benedetto XVI, alla presenza del Presidente della CEI, il card. Angelo Bagnasco, avrà luogo al mattino, al termine della Celebrazione eucaristica. Si

Pietro, tutta la città di Viterbo e la Chiesa locale saranno protagoniste di questo momento d'incontro e di festa.

Le celebrazioni del 140° culmineranno il 4 maggio, a conclusione del cammino triennale e della 13ª Assemblea, con l'atteso incontro con il Santo Padre a Roma, in piazza San Pietro. Questo appuntamento con il Papa vuole essere un pellegrinaggio dal valore spirituale e simbolico: vogliamo esprimere la comunione con il successore di Pietro e l'affetto di tutta l'associazione di laici a servizio della Chiesa, con l'auspicio di poter anche vedere elevate agli onori degli altari le figure di Armida Barello e Nennolina.

Tutti i soci potranno partecipare alla Celebrazione eucaristica in piazza e all'Angelus, seguiti dall'incontro con papa Benedetto XVI, mentre la sera



del 3 maggio, per coloro che già saranno giunti a Roma, è prevista una veglia di preghiera, pre-

sumibilmente presso la basilica di San Giovanni in Laterano.

Benedetta Simon

tratterà del momento culminante di uno straordinario evento di grazia per l'AC, che vedrà la partecipazione numerosa ed entusiasta degli aderenti di ogni età.

Incontrare il Papa per l'Azione Cattolica, soprattutto oggi, ha un enorme valore spirituale e simbolico: è segno di comunione, di fedeltà e di affetto con il successore di Pietro; esprime la volontà di ribadire il nostro impegno di servizio alla Chiesa e di piena collaborazione con i Pastori; ci offre l'opportunità per fare memoria della nostra storia, che ha inciso nel tessuto ecclesiale e civile del Paese, ed è stata costellata da tante figure di santità laicale. Confidiamo che quest'appuntamento possa coincidere anche con la beatificazione di alcuni laici e presbiteri della famiglia dell'AC. Vi invitiamo, in ogni caso, ad individuare per ogni realtà diocesana una figura esemplare di testimone, di cui ripercorrere la vita e riproporre la figura, in modo che in quella giornata possa idealmente accompagnare il vostro pellegrinaggio a Roma.

Vi attendiamo quindi numerosissimi, pregandovi di estendere la partecipazione a tutti i soci e a quanti riterrete opportuno coinvolgere e invitare, a cominciare da coloro ai quali avrete chiesto (e continuerete a chiedere in questi mesi) l'adesione al Manifesto. Per chi pernoverà a Roma la sera di sabato 3 maggio, è previsto un momento pubblico di preghiera, certamente intenso e suggestivo.

Chiediamo inoltre a ogni Presidenza diocesana di indicarci un referente per il coordinamento delle iscrizioni, a cui il Centro nazionale possa in seguito inviare le comunicazioni di carattere tecnico.

Nella certezza che il percorso che ci condurrà verso l'Assemblea e l'incontro del 4 maggio sarà ricco, profondo e insieme gioioso, vi attendiamo tutti a Roma.

Buon cammino!

Luigi Alici (presidente nazionale)
mons. Domenico Sigalini (assistente generale)

La sfida delle sfide

A pochi mesi dall'assemblea nazionale, lo scorso 20 gennaio il Consiglio nazionale di AC è andato "in trasferta" a Genova per incontrare il presidente della Conferenza episcopale italiana

Il dibattito dai toni sempre più aspri che attraversa l'Italia e il ruolo al quale sono chiamati i laici, il cammino della Chiesa italiana e, al suo interno, quello dell'Azione Cattolica, ormai prossima a celebrare il 140° anniversario della sua fondazione, avvenuta il 2 maggio 1868. Sono questi i temi che hanno segnato l'incontro di domenica 20 gennaio tra il presidente della Conferenza episcopale italiana, il card. Angelo Bagnasco, e il Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica, riunitosi nella città della Lanterna proprio per incontrare l'arcivescovo e illustrargli i temi e le iniziative che scandiranno la 13ª assemblea nazionale, in programma dal 1° al 4 maggio prossimi a Roma.

Alcuni traguardi

"Vediamo che l'Italia sta raccogliendo i frutti di una deriva libertaria, incentrata unicamente sui desideri e le aspirazioni personali. In una fase in cui constatiamo che le divisioni aumentano e sembra prevalere la logica del muro contro muro, come laici di Azione Cattolica vediamo la straordinaria possibilità di trovarci sospesi tra due pilastri, aprendo un ponte in cui possa transitare, e dialogare, tutta la società italiana. La sfida che ci aspetta è quella di metterci di fronte alla severità del momento ma senza rompere i contatti con nessuno". Così il presidente nazionale di AC, Luigi Alici, ha definito il profilo che l'Azione Cattolica intende assumere in questa fase in cui "si assiste a un progressivo e inaccettabile inasprimento dei toni". Preoccupano, ha detto Alici, "sul piano economico le difficoltà sempre più palesi per le famiglie e per le giovani coppie. Preoccupano la questione dei rifiuti a Napoli, il diffuso clima di sfiducia e, più in generale, il quadro politico, l'incapacità di trovare un progetto condiviso per ridare credibilità alla politica e capacità di ripresa al paese".

Preoccupano, ancora, "le asprezze ideologiche con le quali la comunità cristiana deve misurarsi" e "la mancata visita del Papa" all'Università



Il presidente della CEI, card. Angelo Bagnasco

"La Sapienza", come pure "le troppe vittime del lavoro". Fermo l'impegno a svolgere responsabilmente un ruolo di primo piano nella vita della Chiesa italiana, Alici ha ribadito il desiderio dell'associazione di "tenere insieme il Convegno ecclesiale di Verona con la Settimana sociale di Pisa, dunque la prospettiva della speranza con l'attenzione al bene comune". "In questa direzione – ha anticipato il presidente nazionale di AC – va anche la prossima assemblea nazionale, durante la quale la nostra associazione intende mettere a fuoco alcuni traguardi: ribadire il primato del Vangelo e assumere la responsabilità della testimonianza, le strade in cui oggi si concretizza la scelta religiosa dell'AC".



Il consiglio nazionale dal card. Bagnasco

In missione

L'incontro tra il Consiglio nazionale di AC e il card. Bagnasco, avvenuto in contemporanea e in "ideale collegamento" con piazza San Pietro gremita per l'Angelus del Papa, ha visto il presidente della CEI rivolgere all'Azione Cattolica un invito caloroso: "La testimonianza e l'annuncio sono una dimensione esistenziale: il cristiano può sempre considerarsi in stato di missione. Questo vale naturalmente anche per i laici, e in particolare per i laici di Azione cattolica, sui quali la Chiesa italiana ripone fiducia e speranza".

"Le difficoltà ci sono, è evidente — ha detto poi il card. Bagnasco — ma questa fase di tensione può diventare un momento di grazia: le coscienze si stanno risvegliando, siamo di fronte a uno scuotimento delle coscienze utile, che sta portando molte persone, e tra loro molti cristiani, a rimettersi a pensare e a prendere posizione". Proprio qui si fonda l'importanza di realtà laicali come l'AC, "che in comunione e a stretto contatto con i vescovi hanno il compito di affrontare la sfida delle sfide: l'educazione. Oggi l'emergenza educativa è una delle priorità per il nostro Paese,

dunque l'impegno di tutti coloro che lavorano e si spendono per la formazione è quanto mai prezioso. Anche se occorre pensare a proposte semplici, accessibili a tutti, e a cammini più impegnativi per chi ha gli strumenti per andare più a fondo, per esempio riscoprendo la dottrina sociale della Chiesa e valorizzando i frutti del progetto culturale della Chiesa italiana".

L'incontro con il card. Bagnasco si è concluso con un appuntamento, il 4 maggio in piazza San Pietro: la domenica mattina tutta l'associazione è invitata a riunirsi davanti alla basilica di San Pietro, prima per una celebrazione eucaristica (presieduta proprio dal presidente dei vescovi italiani), quindi per un incontro con Benedetto XVI, momento centrale del 140° anniversario dalla fondazione dell'Azione Cattolica Italiana. La giornata del 4 maggio chiuderà anche la 13ª assemblea nazionale dell'AC, che si aprirà il 1° maggio e che vedrà la presenza di un migliaio di delegati chiamati a eleggere il nuovo Consiglio nazionale per il triennio 2008/2011.

*a cura di Renato Chiaramonti
(Agenzia SIR - www.agensir.it)*

Dossier



Era chiaro l'obiettivo del percorso "C'è speranza per una città solidale?", nato dall'idea e dalla collaborazione dell'AC bolognese con la Caritas diocesana: stimolare, all'interno delle nostre comunità parrocchiali, una riflessione e un'attenzione nuova nei confronti di chi condivide i bisogni e le fatiche del nostro territorio. La carità all'interno delle nostre comunità è uno dei modi più chiari per dare al mondo una testimonianza credibile dell'amore di Dio. In questo cammino abbiamo voluto incontrare la Caritas "in azione" e, contemporaneamente, guardare a quanto già, spesso molto silenziosamente, le nostre comunità stanno facendo.

Prima di tutto abbiamo cercato di vedere. I problemi aperti a Bologna sono tantissimi: casa, immigrati, anziani, famiglie numerose, devianza, poveri, ammalati. Poi, ci siamo confrontati sui nostri stili di vita: sono basati sulla gratuità e sulla fraternità, nella prospettiva di un cammino di tutti verso la felicità? Il convegno del 28 ottobre (cf. *Agenda* 6/2007, p.10-11) è stato un'importante occasione di stimolo in tal senso, ma crediamo che siano ancora molte le riflessioni da fare. Abbiamo quindi incontrato gli operatori della Caritas, coloro che lavorano nei Centri d'ascolto di via Sant'Alò, alla mensa della fraternità,

al centro Biavati, e le suore Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli. Realtà che, tra mille difficoltà e davanti a necessità che sembrano sempre troppo forti rispetto alle capacità umane di chi vi opera, sono una fonte inesauribile di speranza per chi, italiano o straniero, si trova smarrito

nella nostra città. Abbiamo incontrato, nelle varie parrocchie, realtà forti, silenziose ma impressionanti nei numeri: centri d'ascolto, scuole d'italiano (che contano centinaia d'iscritti ogni anno), raccolta di cibo e di medicinali...

Che cosa ci hanno suggerito questi incontri? Prima di tutto, che c'è speranza. Ma che questa passa attraverso un'assunzione di responsabilità, sia nostra sia delle nostre comunità. C'è bisogno di risorse e, soprattutto, di volontari. Ogni parrocchia, coordinandosi con quelle vicine, deve trovare la via per dare le risposte di cui il proprio territorio ha bisogno.

La Caritas ha fatto proposte concrete: una nuova scuola d'italiano, un sostegno ai bambini per l'inserimento nella scuola, miniappartamenti per accogliere madri sole, un sostegno economico per famiglie colpite da un evento straordinario (malattia, disoccupazione ecc.), la cura delle relazioni personali e spazi per favorire gli incontri, la ricerca degli immigrati della propria zona e inviti a momenti di festa. In tutto questo, il lievito di AC è un ingrediente direi necessario; per la ricetta, però, occorre pensare che il cammino è appena iniziato.

Luca Prodi

Dossier

LE REALTÀ CARITATIVE / 1

Caritas – Centro d'ascolto immigrati
Via S. Alò, 9 – Bologna

Le pareti dell'ufficio di Paola Vitiello, coordinatrice del Centro d'ascolto immigrati della Caritas di Bologna, sono piene di fotografie di tante persone e di molti sorrisi: le facce di chi ha attraversato dolori e difficoltà e che, con l'aiuto di tanti, è riuscito a superarli.

Proprio di volti ci ha parlato Paola, nell'incontro pensato come tappa del percorso AC-Caritas. Per ricordarci che i numeri, elencati dai pur necessari dossier sull'immigrazione, corrispondono, in realtà, a tanti volti, a tante storie. E spesso a grandi sofferenze di chi, per sfuggire a situazioni di fame, di violenza, di pericolo, abbandona il proprio Paese per cercare una vita più sicura e dignitosa nelle nostre città; in una società che, almeno in apparenza, sembra ricca e accogliente.

La sala d'attesa del Centro d'ascolto si riempie di voci che parlano lingue diverse e attestano, con anticipo sulle statistiche, i flussi migratori in atto, i nuovi arrivi, le necessità più urgenti.

I dati rilevati nelle ultime analisi individuano, nella nostra regione, una grande presenza d'immigrati provenienti, prevalentemente, da Marocco, Albania, Romania, Cina.

Le emergenze riguardano soprattutto le donne in gravidanza o sole con figli piccoli, le donne di fatto "schiave" del mondo della prostituzione, le persone che chiedono asilo politico a seguito di guerre e persecuzioni razziali o religiose. Ma il

quotidiano interpella duramente anche le cosiddette "badanti", provenienti dai paesi dell'Est Europa o dalle Filippine, i nuclei familiari con reddito precario, i giovani eritrei, somali, afgani...

È difficile dare risposte a chi cerca casa, lavoro, sicurezza. S'inizia con l'ascolto, la conoscenza, l'aiuto immediato, quando disponibile, di un pasto o di un letto; poi si costruisce un progetto, diverso per ogni persona, che attraverso le risorse istituzionali e del volontariato accompagni la conquista di una vita nuova possibile.

Il Centro d'ascolto è un luogo di relazioni, di contatti, di riferimenti, di incrocio di disponibilità. Chi vi opera può dare risposte se, alle spalle, ha una rete di solidarietà capace d'intervenire e farsi carico di un tratto di strada. Per questo, rispondendo a una domanda su quale contributo le parrocchie possono dare al Centro, Paola ci ha proposto un "elenco" di azioni preziose e possibili, chiedendo a noi e alle nostre comunità di lasciarci interpellare.

Patrizia Farinelli

Bibliografia per approfondire:

S. ZAMAGNI, **L'economia del bene comune**, Città Nuova, Roma 2007

CARITAS ITALIANA, FONDAZIONE "E. ZANCAN", **Rassegnarsi alla povertà? Rapporto 2007 su povertà ed esclusione sociale in Italia**, Il Mulino, Bologna 2007

CARITAS, MIGRANTES, **Dossier statistico immigrazione 2007. XVII rapporto**, IDOS, Roma 2007

C. UNGUENDOLI (a cura di), **Farsi prossimo. Le realtà caritative della Chiesa bolognese. Quaderno del Congresso eucaristico diocesano 2007**, Dehoniana Libri, Bologna 2007



Dossier

LE REALTÀ CARITATIVE /2

Centro di fraternità San Petronio
Via S. Caterina, 8 – Bologna

Il percorso AC-Caritas, "C'è speranza per una città solidale", ci ha portato alla scoperta di una realtà così importante nella Chiesa e nella città di Bologna, ma forse non ancora abbastanza conosciuta e "frequentata": il centro di fraternità San Petronio di via Santa Caterina.

Un grazie, attraverso le pagine di Agenda, va a mons. Giuseppe Stanzani, Valeria d'Antuono e suor Anna Maria, che ci hanno accompagnato nel breve tragitto alla scoperta di questo centro che oggi è la Fondazione San Petronio onlus, presieduta da mons. Stanzani. Secondo lo Statuto, il centro "promuove, realizza, gestisce iniziative per prevenire e superare situazioni di disagio e di emarginazione" quali "mense, gruppi appartamento, luoghi di accoglienza, bagni diurni e ogni tipo di servizio necessario e utile a persone che si trovano in situazione di bisogno".

All'interno della struttura troviamo un ampio spazio d'incontro e di ritrovo; la cappella, dove ogni giorno si celebra il Vespri e, al giovedì, la S. Messa; il servizio docce per uomini e donne; le attrezzatissime cucine e la mensa, nata come "mensa della carità del Vescovo", segno del Congresso eucaristico del 1977.

Ogni sera vengono preparati e distribuiti oltre 100 pasti completi, ai quali si aggiungono quelli forniti alle parrocchie che, sparse sul territorio, hanno aperto piccole mense decentrate.

L'orientamento al Centro e alla mensa della fraternità avviene attraverso i centri d'ascolto della Caritas (italiani e stranieri), che incontrano le persone e cercano di rispondere alle loro necessità.

Perno e forza della mensa e di tutto il Centro sono i volontari, coordinati da Paolo Puggioli e dall'assistente spirituale don Giulio Matteuzzi. Persone che, opportunamente formate, svolgono con fedeltà un servizio che è prima di tutto atteggiamento di gratuità e condivisione, capacità di accoglienza e ascolto, offerta di un aiuto e di un sorriso.

Nel complesso di via Santa Caterina ha sede anche una piccola casa, curata dalle suore Figlie



della carità di san Vincenzo de' Paoli, aperta all'ospitalità e caratterizzata da uno stile familiare.

Il primo passo è stato fatto: abbiamo conosciuto questa realtà, incontrato le persone e le loro scelte di vita. Ora, si apre lo spazio della comunicazione di quanto scoperto e l'invito a metterci in gioco.

Il quaderno del Congresso eucaristico diocesano 2007, "Farsi prossimo. Le realtà caritative della Chiesa bolognese" (Dehoniana Libri, 2007), di cui consigliamo la lettura, riportava l'intervento del card. Carlo Caffarra al Convegno Caritas del marzo 2007, con il suo affettuoso richiamo: "Siamo eredi di una grande storia di carità: siamo degni. E, soprattutto, non interrompiamola, ma siamo continuatori fedeli".

Patrizia Farinelli

Dossier

LE REALTÀ CARITATIVE /3

Ambulatorio Biavati
Vicolo Alemagna, 1 – Bologna

Nel 1979 erano 127 i pazienti, solo italiani e indigenti, che si rivolgevano all'ambulatorio Biavati, per un totale di 320 visite all'anno. Nel 2006, in seguito alla massiccia immigrazione extracomunitaria nel nostro Paese, il numero dei pazienti è passato a 3.657, per un totale di circa 8.000 visite l'anno più 978 visite specialistiche interne.

L'analisi dei flussi di provenienza fa registrare oggi in Italia la presenza preponderante di persone originarie dell'Est Europa, il cui numero da qualche anno ha superato la tradizionale preminenza del gruppo magrebino e asiatico.

L'età media dei nostri pazienti è da sempre attestata tra i 21 e i 40 anni, con prevalenza maschile; negli ultimi anni abbiamo notato tuttavia un incremento delle donne, in relazione al maggior numero delle badanti che vivono e lavorano in Italia.

Giorno dopo giorno visitiamo persone con le malattie tipiche dell'emarginazione: parliamo ad esempio di patologie respiratorie, seguite poi

dalle malattie dell'apparato digerente, dermatologiche ecc.

Sono molti i punti di forza dell'Ambulatorio Biavati: prima di tutto, tra le nostre mura non trovano spazio pregiudizi razziali, politici o religiosi. Si respira poi ad ogni passo la fiducia dei pazienti nei confronti degli operatori. Proprio a questi si affiancano più di 35 medici volontari che offrono la propria competenza e 15 specialisti, autorizzati dal Comune, che offrono assistenza in diversi campi: dalla dermatologia all'ortopedia, dalla cardiologia alla chirurgia, dalla ginecologia all'urologia ecc., per un'attività ambulatoriale che conta cinque spazi ad essa preposti e dedicati.

In ambulatorio si esercita l'attività medica tutti i giorni dalle 17.30 alle 19, compresi i festivi.

Per la nostra attività, possiamo contare sulla disponibilità di materiali, farmaci e strumentazione per diagnostica (ecografo, elettrocardiografo, defibrillatore ecc.). In particolare, la fornitura di farmaci necessari è garantita non solo dalle tradizionali donazioni di medicinali da parte di privati cittadini, ma anche, recentemente, dalla collaborazione con il "Banco farmaceutico", oltre che dai farmaci acquistati direttamente dalla Confraternita, o ritirati dai pazienti, presso le farmacie, con appositi buoni acquisto.

Fondamentale poi è il contributo dei nostri volontari non medici, il cui numero è purtroppo però sempre insufficiente. Attualmente sono le nuove tecnologie a facilitare la gestione dei pazienti: grazie ad un programma informatico infatti raccogliamo, archiviamo ed elaboriamo dati che si affiancano all'archivio cartaceo.

Da oltre dieci anni possiamo infine contare sull'intervento del Comune di Bologna e dell'Azienda USL, tramite la convenzione che permette ai pazienti con patologie urgenti o improcrastinabili di accedere ai servizi del SSN con lo status di straniero temporaneamente presente.

Lorenzo Lancellotti
(responsabile sanitario
ambulatorio Biavati)



Dossier

LA TESTIMONIANZA DEI GIOVANI

Il ciclo d'incontri "C'è speranza per una città solidale?" è stato per noi giovani della parrocchia di Sant'Anna parte integrante del nostro cammino di gruppo in questi mesi. Abbiamo partecipato al primo incontro a Villa Pallavicini, a Borgo Panigale, su invito dei nostri educatori. È stata loro la proposta di lanciarci in questo percorso. Senza il loro invito non avremmo intrapreso la marcia giusta per intraprendere questo cammino che si è rivelato più che soddisfacente per la maggior parte di noi. Grazie a questa spinta iniziale, infatti, abbiamo trovato molto interessanti le serate "sul campo". Serate di conoscenza delle realtà della Caritas (il Centro d'ascolto per immigrati in via Sant'Alò e il Centro San Petronio in via S. Caterina) o presso l'ambulatorio Biavati, dove abbiamo parlato con i volontari che vi operano. Gli ultimi incontri sono stati i più sentiti, probabilmente anche perché scelti autonomamente da noi. I relatori di quelle che si possono definire "mini-conferenze", dato il clima familiare che era nato, sono stati molto esaurienti nell'informarci a proposito del loro lavoro. O meglio, della loro passione. L'incontro con loro ci ha convinti: alcuni di noi hanno intrapreso qualche attività di volontariato, anche per poche ore settimanali, nell'ambulatorio Biavati, alla mensa della fraternità o nella scuola d'italiano presso la parrocchia di Santa Teresa. Tutti questi ambienti sono cordiali e si lavora bene. Nonostante le persone che ci circondano siano più adulte, e quindi maggiormente responsabili, tutti noi abbiamo avuto un ruolo soddisfacente all'interno dell'organizzazione. Ci hanno fatto e ci fanno sentire importanti. Anche perché è affidata a noi la massima responsabilità e serietà: in questo modo siamo più motivati e cresciamo. L'esperienza non è un semplice aiuto a chi è più disagiato di noi, ma una possibilità di crescita interiore, uno scambio d'idee, un confronto tra culture, un'occasione per vivere pienamente le nostre giornate.

D'altra parte non neghiamo che ci siano anche aspetti da migliorare; qualcuno, infatti, è stato insoddisfatto del primo approccio con i volontari, perché in alcuni casi noi giovani abbiamo bisogno di essere seguiti maggiormente per entra-



re in questo mondo, nelle realtà di volontariato, dato che la prima impressione può spaventare o causare un po' di disagio.

Nonostante questo, alla scuola d'italiano per stranieri che ha sede nella parrocchia di Santa Teresa e all'ambulatorio Biavati ci siamo sentiti subito partecipi. A proposito dell'esperienza d'insegnamento della lingua italiana, il primo impatto con questa nuova realtà è stato per noi importante; arrivando alla scuola, infatti, ci si trova immersi in una mescolanza di culture, colori, lingue e tradizioni, che non è da tutti i giorni. Inoltre, il contatto con la scuola non può che farci riflettere: quanto poco entusiasmo abbiamo noi giovani nel varcare ogni mattina il portone del liceo o della facoltà... Alla scuola d'italiano si percepisce tutta un'altra atmosfera: la voglia d'imparare a tutti i costi, dopo dure ore di lavoro; il desiderio di farsi capire in mezzo a persone con culture differenti dalla tua; la voglia di essere d'aiuto a chi ha più difficoltà ad apprendere. All'ambulatorio, invece, non essendo noi dei medici, svolgiamo attività di tipo organizzativo. Ma

Dossier

il contesto e la bella atmosfera permettono di fare incontri significativi e rendere quest'esperienza un'occasione di crescita. In particolare per Tommaso, studente di medicina, il tempo trascorso all'ambulatorio è davvero unico; già dal primo giorno infatti, durante il quale ci si aspettava solamente di osservare i volontari già esperti all'opera, un medico lo ha invitato a seguirlo e ad affiancarlo nelle visite del giorno. Lui non ha certo rinunciato, perché non capita spesso di fare esperienza sul campo. In quello stesso giorno poi, in un momento di assenza del dottore, Tommaso ha potuto parlare da solo con il paziente. "È stato un momento molto particolare e in parte anche imbarazzante per me – racconta Tommaso – soprattutto perché il paziente ha cominciato a confidarsi. Mi raccontava del fastidioso dolore che aveva all'orecchio, fidandosi di me, pur non avendomi mai visto". "Per me, che sono una persona che fa fatica a relazionarsi con gli altri – continua Tommaso – è stato faticoso ma gratificante. È stato bello poter ascoltare e

capire i suoi problemi. I pazienti dell'ambulatorio Biavati hanno bisogno soprattutto di questo, di essere ascoltati, di una persona che li capisca. Una presenza che a volte è più importante della cura..."

L'ultimo incontro del percorso organizzato dall'AC e dalla Caritas è stato di confronto e condivisione; ci è stato chiesto anche un parere su come coinvolgere in futuro altri giovani in un eventuale cammino simile a questo. Risposte precise non ce ne sono, solo alcune proposte; ma la cosa che ci sembra importante, perché l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle, ve la lasciamo come messaggio finale: non stancatevi di chiamarci, di pensare a noi, di provare a coinvolgerci; sappiamo che certe volte noi giovani abbiamo bisogno di essere trainati, ma la voglia di mettersi in gioco c'è e non vediamo l'ora che qualcuno ci aiuti a tirarla fuori!

*Arianna, Chiara, Ciccio,
Martina, Mary, Meggy, Tommaso*



Sulle orme di Paolo

Il cammino dell'ACR alla scoperta degli Atti degli apostoli

In quest'anno di cammino associativo stiamo tutti scoprendo il significato profondo della nostra chiamata ad essere testimoni di Cristo. E che la testimonianza non è una realtà irraggiungibile. Anche i ragazzi dell'ACR stanno imparando che è possibile, seguendo lo slogan dell'anno: "Andate, io sono con voi".

Prima di tutto mettendosi in preghiera davanti al Signore, giorno dopo giorno, con il Percorso Parola che li accompagnerà per tutto il periodo della Quaresima. Con alcuni brani scelti dal libro degli Atti degli apostoli, che ricalcano un vero e proprio cammino di annuncio di Cristo.

A guidarli è infatti la figura di san Paolo, testimone d'eccezione che i ragazzi dell'ACR seguono passo dopo passo, giorno dopo giorno, nel suo cammino per le terre d'Oriente

raccontato negli Atti.

Gli Atti degli Apostoli diventano quindi per i ragazzi una fonte privilegiata di ascolto della Parola di Dio, sulle orme di Paolo di Tarso. Con lui i ragazzi pregano, s'interrogano, riflettono sul significato di essere testimoni di Cristo oggi. Le difficoltà di san Paolo si assomigliano alle loro, la sua perseveranza e il suo coraggio li con-

tagiano, la sua fede e la forza della sua testimonianza diventano un modello per i tanti ragazzi delle nostre parrocchie che hanno intrapreso il Percorso Parola.

Ecco allora che il racconto paolino si lega perfettamente allo slogan del cammino ACR di quest'anno: "Superstrada con Te". Un invito, che nel periodo di Quaresima risuona nei ragazzi come la spinta a scendere in strada, nella propria casa e scuola, nel cortile e in parrocchia con uno slancio nuovo. Quello di chi ha capito che la strada del Signore è una "superstrada". Finché l'invito a scendere in strada non si trasforma in un vero desiderio, finché la lettura della Parola di Dio diventa una sorgente di acqua a cui abbeverarsi. A qualsiasi età.

Isabella Cornia



Giovani e adulti: la lettura degli Atti degli Apostoli

Continua la lettura giornaliera, commentata dai nostri assistenti, degli Atti degli Apostoli. È già disponibile un fascicoletto con il testo degli Atti degli Apostoli e i relativi commenti; si ripartirà, secondo il calendario già stabilito, dal cap. 14. Oltre al commento scritto, quest'anno c'è una novità: la proposta di un breve momento di preghiera e di riflessione.

Per tutti coloro che non avessero ancora iniziato a leggere gli Atti, questo tempo di Quaresima è una buona occasione per cominciare ad accostarsi a questo testo che ci accompagnerà fino a Pentecoste.

Ricordiamo anche la possibilità di ricevere giornalmente via mail il testo e il commento richiedendoli via mail a segreteria.aci.bo@simail.it.

Buon Percorso Parola a tutti!

Giovanni Magagni

Happening in città



Una lettera-invito
a far festa...

Cari giovani, giovanissimi, educatori ed assistenti,

stiamo vivendo un anno ricco di buoni motivi per festeggiare insieme, non ultimi il 140° compleanno dell'associazione, il rinnovo delle cariche associative e l'inizio di un nuovo triennio.

L'equipe giovani desidera pertanto incontrarvi tutti in una "nuova" occasione di festa: la ormai tradizionale festa di fine anno dei giovani e dei giovanissimi quest'anno sarà a dir poco scoppiettante! Bomba! L'happening estivo sta arrivando!

Quando, direte voi? **Sabato 31 maggio e domenica 1 giugno 2008**, in una doppia modalità: a partire dal sabato pomeriggio per i gruppi di giovanissimi

(ricordate l'happening dei giovanissimi di qualche anno fa?), la domenica per tutto il settore (giovanissimi e giovani, compresi i "18enni on the wind" che proprio in questa occasione riceveranno Regola ed anello).

Non vogliamo certo svelarvi ogni dettaglio e lasciarvi senza sorprese, ma vi promettiamo fin da ora "prezzi straciatissimi", ossia che la quota di partecipazione sarà ridotta ai minimi termini per permettervi di partecipare tutti, anche grazie all'ospitalità che, sulla scia della pastorale integrata, ci offriranno alcune parrocchie cittadine: San Silverio di Chiesanuova e altre limitrofe apriranno le loro porte accogliendoci per festeggiare in città la fine dell'anno pastorale.

Mentre le parrocchie saranno le nostre "case", le piazze e i parchi diventeranno gli spazi in cui trascorrere insieme le giornate di festa: sogniamo di costruire durante questo happening estivo sia spazi di confronto, sia spazi di gioco e festa in un clima di grande fraternità!

E allora cosa aspettate? Tenedevi liberi, invitate tanti amici e iscrivetevi al più presto!

Le iscrizioni potranno essere effettuate presso la segreteria del centro diocesano a partire da martedì 25 marzo fino a mercoledì 30 aprile, ed eccezionalmente anche sabato 29 marzo mattina in concomitanza alle iscrizioni ai campi estivi.

L'equipe giovani

“RICORDI QUEL PADRE NOSTRO?”

Riflessioni al termine della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Ho pensato molte volte in questi giorni a padre Giuseppe Cascino.

Padre Cascino era stato fra i primi a Bologna ad introdurre, già negli anni '70, alcuni giovani della mia generazione a un sentire ecumenico. Fu lui a portarci, per la prima volta, nella comunità metodista. Fu lui ad impegnarsi perché si formasse nella nostra città un gruppo biblico interconfessionale, per studiare la Scrittura insieme, cattolici e protestanti. Poteva essere il '76 o il '77. Allora l'ecumenismo era solo un desiderio che il Concilio aveva appena lanciato: nelle nostre parrocchie questa idea non era ancora arrivata e i nostri parroci non incoraggiavano certo queste cose.

Il movimento di immigrazione, che oggi in Italia mette in contatto cristiani di tradizioni diverse e cristiani con credenti di altre religioni, allora non era ancora cominciato.

I pregiudizi rendevano tutto più difficile.

Pregare insieme fra cristiani di diverse confessioni era impensabile.

Una volta, durante un incontro interconfessionale di studio biblico che cadeva nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, pare Cascino propose di recitare un "Padre nostro" insieme: quella proposta scatenò un mare di difficoltà, sia da parte cattolica sia da parte protestante, e



alla fine non fu accettata. Quella vicenda restò emblematica; quando, qualche anno dopo, la preghiera comune fra le varie Chiese e comunità cristiane diventò una consuetudine, al termine di qualche iniziativa di questo genere ben riuscita, lui era solito cercarmi con lo sguardo e con un sorriso d'intesa: "Ricordi quel 'Padre nostro'?" Che era come dire: "Lo vedi che le cose vanno avanti?".

Sono passati circa trent'anni da quel "Padre nostro". Molti? Pochi? Non so. Io allora ero giovane, avevo fretta, e trent'anni mi sarebbero sembrati un'eternità.

Padre Cascino invece, anagraficamente meno giovane di me, con un fiducia incrollabile nella forza dello Spirito, aveva pazienza verso i tempi lunghi. Persino in ospedale, pochi giorni prima di morire, con

quel suo sguardo ridente e vivace che comunicava pace, ribadiva la certezza che la direzione dell'ecumenismo fosse la direzione giusta, irrinunciabile, irreversibile...

Probabilmente la piena comunione fra le Chiese cristiane è ancora lontana; ai tanti passi avanti succedono battute d'arresto imprevedibili, da ogni parte. Ma non dobbiamo nasconderci che i rapporti sono radicalmente cambiati, a tutti i livelli.

E a Bologna, quest'anno, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani si è rivelata un'occasione per sperimentare una fraternità sincera che tanti anni di incontri, di dialogo, di lettura comune della Scrittura hanno costruito. Il tema era tratto dalla prima Lettera di Paolo ai Tessalonicesi, "Pregate continuamente". Si è pregato durante una molteplicità di appuntamenti che hanno visto una bella partecipazione di cristiani di tutte le Chiese e comunità presenti a Bologna.

La settimana si è aperta lo scorso venerdì 18 gennaio, con una veglia dedicata soprattutto ai giovani nella chiesa degli avventisti del 7° giorno. Una chiesa bella, spaziosa, nuova e molto accogliente. Il pastore avventista, Franco Evangelisti, ne ha curato la regia, molti cori giovanili provenienti dalle varie comunità l'hanno animata. Anche i giovani dell'Azione Cattolica



hanno dato il loro contributo. Al termine della veglia ci siamo trasferiti nella sala attigua per un momento di festa attorno a un abbondante rinfresco e partecipando ad una simpatica danza ebraica.

Martedì 22 gennaio, le diverse confessioni cristiane presenti a Bologna si sono riunite ancora per una veglia di preghiera. Questa volta nella chiesa metodista, dove da anni ci si ritrova in quest'occasione. Il pastore Sergio Ribet ha tenuto il sermone a commento del testo della Lettera ai Tessalonicesi, "Pregate continuamente". A introdurre la preghiera è stato il provicario della Chiesa cattolica, mons. Gabriele Cavina. Alcuni canti sono stati eseguiti dal coro internazionale metodista, composto in gran parte da persone provenienti dall'Africa.

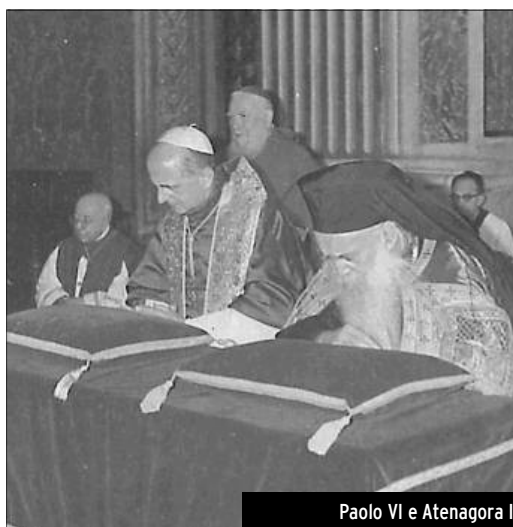
Infine, il 25 gennaio, festa della conversione di san Paolo, l'invito è venuto dalla Chiesa cattolica: il cardinale arcivescovo ha presieduto i vesperi solenni nella chiesa di San Paolo Maggiore, di fronte a cristiani appartenenti alle diverse tradizioni.

Credo che la preghiera vissuta insieme sia impegnativa.

La sua autenticità si misurerà durante l'anno, nei rapporti che le varie Chiese sapranno portare avanti, nel dialogo che sapremo sostenere. La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani c'invita a rinnovare la fede che l'unità è anzitutto un dono del Signore, un dono da chiedere continuamente; e ci sollecita anche ad operare durante l'anno, in tutte le forme che la fantasia dello Spirito ci presenterà.

Se guardiamo dentro di noi e dentro le nostre Chiese con realismo, non possiamo certo fare conclusioni trionfalistiche. Eppure, al termine di questi giorni così intensi di fraternità, avrei voluto poter cercare lo sguardo di padre Cascino e scambiarci ancora una volta un sorriso d'intesa: "Ricordi quel 'Padre nostro'?"

Giancarla Matteuzzi



Paolo VI e Atenagora I

PORSI A SERVIZIO

Il 2 febbraio la Chiesa ha celebrato la Giornata per la vita

Sabato 2 febbraio la Chiesa italiana ha celebrato l'annuale Giornata per la vita. Tema di questa edizione, "Servire la vita". Sull'argomento *Agenda* ha intervistato Leonello Solini, vicepresidente adulti dell'AC di Bologna.

Anche quest'anno i vescovi hanno pubblicato un documento in occasione della Giornata per la vita: quali sono i punti essenziali?

Il documento, che ha lo stesso titolo della Giornata, "Servire la vita", ci richiama a lottare contro una cultura sempre più diffusa che tende invece a "servirsi" della vita. Lo fa in molti modi: a partire dalla stessa genitorialità vista come il soddisfacimento di un bisogno anziché come dono; dal tentativo di subordinare la vita a un interesse economico o politico, quasi che ad essa si possa attribuire un valore (alto o basso, non importa) in moneta. Lo fa quando le persone mettono a rischio la vita propria e altrui sul posto di lavoro e sulla strada o quando, nella malattia e nella vecchiaia, questa viene privata di un valore di scambio e quindi ritenuta inutile.

Il messaggio contiene poi un ringraziamento a tutti coloro (credenti, operatori, movimenti, associazioni e così via) che hanno lavorato e lavorano per difendere la vita da quest'aggressione culturale. Un paragrafo celebrativo, in occasione del trentennale della prima giornata per la vita, che però ci ricorda che la lotta in difesa dell'uomo non si è mai fermata, che dietro la strage



quotidiana di cui si legge sui giornali e nelle statistiche ci sono anche centinaia di migliaia di vite salvate dal lavoro silenzioso e tenace dei tanti che hanno accettato di servire la vita davvero.

Quali tra questi argomenti, come settore adulti di AC, avete deciso di approfondire? Perché?

L'AC ha puntato sul rapporto fra rispetto della vita e lavoro. Vogliamo chiederci qual è il rapporto fra lavoro e genitorialità, fra lavoro e famiglia, fra lavoro e malattia; capire quando il lavoro si pone al servizio della vita e quando invece tende a servirsene e il modo in cui, da laici, possiamo promuovere una rinnovata cultura della vita nel mondo del lavoro. Un tema scelto per evitare "doppioni" con iniziative di qualità che altre realtà ecclesiali stanno assumendo sul versante dell'educazione alla genitorialità e della riflessione sulla legge 194.



Ci sono state iniziative in occasione della Giornata?

Abbiamo proposto le nostre iniziative in date diverse dal 2 febbraio, per favorire la massima partecipazione al pellegrinaggio a San Luca, momento importante perché testimonia l'unità della Chiesa nella difesa del valore della vita. In quella giornata, invece, abbiamo curato la divulgazione di alcuni progetti, fra i quali quello che con il SAV promuoviamo per un rilancio del volontariato ("Dona un pomeriggio alla vita").

Qual è stato il contributo dell'AC?

Come AC è costante il confronto con l'ufficio della curia per la Pastorale della famiglia e della vita. Per le iniziative legate alla giornata, abbiamo lavorato in contatto e in collaborazione con il centro G.P. Dore e con il SAV. Con queste realtà abbiamo progettato le nostre iniziative, offrendo il contributo organizzativo di cui disponiamo e mettendo a disposizione l'esperienza dell'associazione, a partire da quella recentemente maturata in occasione del percorso sulla "solidarietà a Bologna", che ha portato tanti suggerimenti utili e dal quale ci aspettiamo ancora frutti positivi. Il radicamento sul territorio dell'AC, infine,



è la via per favorire la massima divulgazione dei contenuti che proponiamo, anche tramite il Comitato presidenti.

Cosa pensi dell'attuale dibattito intorno alla legge sull'aborto?

I difensori della 194 dicono che ha permesso di portare alla luce il fenomeno sommerso degli aborti clandestini e di ridurre il numero complessivo; i suoi detrattori ricordano che sono milioni le vittime che questa legge ha consentito nei suoi oltre trent'anni di applicazione. Ancora una volta si associano dei numeri alla vita, ma non mi sembra questo l'approccio più significativo.

In linea di principio, la colpa più grave di questa legge è forse quella di subordinare la verità al diritto, come se lo Stato avesse il potere di determinare cosa è e cosa non è vita, o quale valore darle. Sul piano giuridico, è difficile da percorrere la strada della moratoria, che sembra aver avuto finora l'unico effetto di portare la questione all'attenzione dei media e di provocare una feroce reazione anticlericale. È più ragionevole sperare, nel breve termine, in una revisione della legge a partire dal potenziamento della prevenzione. L'obiettivo di fondo è, senza compromessi, quello di azzerare definitivamente l'aborto: un obiettivo ambizioso, direzione e orientamento del nostro lavoro.

Con o senza 194 continuiamo a lavorare per promuovere un dialogo sereno, sulla strada comune e condivisa della promozione dell'uomo, che significa sacralità della vita. È questa la strada maestra per giungere ad una legislazione più rispettosa della vita umana, per ottenere non il risultato effimero di un conflitto vinto, ma il frutto stabile di una ritrovata condivisione di valori e prospettive.

a cura di Francesca Accorsi

Armida Barelli

Continua la rassegna delle persone che hanno "fatto" l'Azione Cattolica

"Il regno di Dio deve essere, per tutti noi, la nostra passione e lo scopo di tutti i nostri sforzi". Con queste parole Armida Barelli esprimeva la sua profonda fede in Dio. Nata a Milano nel 1882, secondogenita di un'agiata famiglia borghese, Armida fino al 1910 trascorse la giovinezza alla ricerca di un ideale che fosse la sua ragione di vita. L'incontro con il francescano Agostino Gemelli ebbe un'influenza decisiva per il suo orientamento spirituale; entrò nel Terz'Ordine francescano e nel 1917 il cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, la invitò ad occuparsi del "movimento femminile". Nasce-

vano così i primi circoli della futura Gioventù femminile di Azione Cattolica, che nel settembre del 1918, per incarico di papa Benedetto XV, lei stessa fondò in tutt'Italia. Da lì cominciò la sua ricerca di giovani donne che aderissero al movimento, di cui si definì la "sorella maggiore". Nel novembre del 1919, rispondendo all'invito di padre Gemelli, diede vita ad Assisi – nel coretto di San Damiano – all'Istituto secolare delle Missionarie della regalità di Cristo. Quando nel 1921 padre Gemelli fondò l'Università Cattolica del S. Cuore, Armida ne fu cofondatrice e cassiera. Lanciò nel 1924, con l'approvazione del papa Pio XI, la "Giornata universitaria", che ancora oggi si svolge ogni anno in



primavera.

Durante il ventennio fascista, a capo della Gioventù Femminile, ebbe il merito di contenere "entro i recinti della Chiesa cattolica gran parte delle masse femminili". Poi una gravissima infermità le tolse la voce, ma lei continuò a prodigarsi per le istituzioni da lei fondate fino a poche ore dalla morte, avvenuta il 15 agosto 1952 a Marzio (Varese). Il suo corpo riposa nella cripta dell'Università Cattolica del S. Cuore, a Milano. Nel 1962 è stato aperto, a Roma, il processo per la causa di beatificazione e canonizzazione.

L'8 giugno 2002, durante l'udienza ai partecipanti al Convegno per il 50° della morte e il 120° della

nascita di Armida Barelli, Giovanni Paolo II la descrisse con queste parole: "Quale infaticabile discepolo di Cristo, Armida Barelli dispiegò un'intensa attività apostolica, segnata da singolare intuizione delle mutate esigenze dei tempi. Essa raccolse oltre un milione di giovani donne e ragazze nel Movimento cattolico italiano. Carissimi, seguite con fedeltà la via tracciata da questa donna forte e intrepida, imitando la sua tensione alla santità, il suo zelo missionario e il suo impegno civile e sociale per fermentare con il lievito del Vangelo i vasti campi della cultura, della politica, dell'economia e del tempo libero".

Isabella Cornia

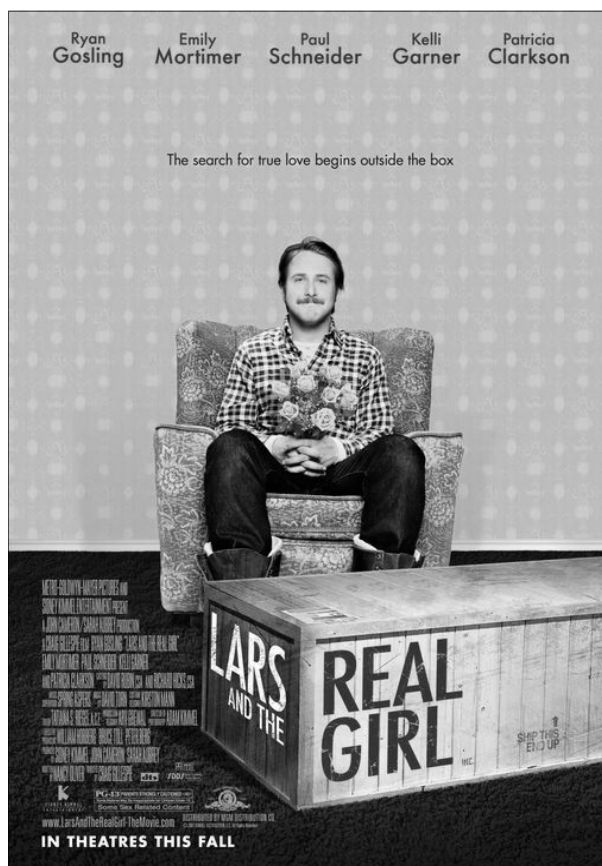
LARS E UNA RAGAZZA TUTTA SUA

**Film Commedia, USA 2007, 106',
regia di Craig Gillespie**

Lars ha quasi 30 anni e vive in un freddissimo paesino americano (o canadese, ma poco importa). Ha un lavoro da impiegato, frequenta la parrocchia e vive in un garage, accanto al fratello e alla moglie di questo, che aspetta un bambino.

Da subito ci rendiamo conto che Lars ha un modo un po' particolare di relazionarsi con il mondo. Tutt'altro che stupido, è però molto, molto timido, estremamente chiuso in se stesso e ai rapporti sociali: ha così molti conoscenti, ma pochi amici. Ama poco stare in compagnia, fatica addirittura ad andare a cena dal fratello, figuriamoci poi uscire con una ragazza.

Ma un giorno Lars bussa raggianti alla porta del fratello per annunciargli che è venuta a trovarlo Bianca, una ragazza che ha conosciuto su internet, costretta su una sedia a rotelle e molto religiosa. Per questo motivo chiede al fratello di ospitarla in casa sua, perché non è opportuno che i due dormano sotto lo stesso tetto. Felicissimi della notizia, il fratello e la moglie si preparano a conoscere Bianca, ma quando lei e Lars arrivano per cena, con loro arriva anche una doccia gelata: Bianca è un'avvenente bambola di dimensioni umane, che Lars tratta al 100% come una donna reale. Lo shock dei familiari e la preoccupazione per la salute mentale di Lars verranno presto condivisi da tutto il paese, che però, davanti alla purezza dell'atteggiamento del ragazzo, troverà il modo di accompagnarlo e aiutarlo nel suo per-



corso personale di maturazione e crescita.

Vera o irreale che possa apparire questa storia, poco importa. Di certo è una bella, delicata storia esemplare. Da un lato un po' amara, se cogliamo (anche se spesso vengono sottolineate in chiave comica) le difficoltà di comunicazione e di socializzazione di Lars, un ragazzo un po' "diverso", perché diverso dallo standard dei suoi coetanei. Ma da un altro lato molto positiva e piena di speranza, nel mostrarci una sorta d'improbabile "terapia di gruppo" per aiutare chi è in difficoltà, con un'accettazione affettuosa – invece che un rifiuto o un'opposizione – del diverso nelle sue "stranezze".

E sempre positiva, ma soprattutto realistica, nel raccontarci il percorso di Lars. Per mostrarci che, per risolvere i propri problemi, l'aiuto degli altri è certo necessario, ma più di tutto è fondamentale impegnarsi in prima persona, andare a cercare la forza e la volontà dentro di sé, ed essere allo stesso tempo attori e registi dei propri cambiamenti.

Elisabetta Cova

Roma – Piazza San Pietro

4 maggio 2008

L'Azione Cattolica italiana incontra il Santo Padre Benedetto XVI per celebrare i 140 anni dell'associazione. L'AC bolognese parteciperà assieme alle altre associazioni diocesane dell'Emilia Romagna, per le quali si sta organizzando un treno speciale.

Orari e costi saranno comunicati appena disponibili.

Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere alla Segreteria diocesana di AC (via del Monte, 5 - tel 051.239832).

Le iscrizioni chiuderanno improrogabilmente il 28 marzo prossimo.

Tutti i soci e gli amici sono invitati.

Campi scuola estate 2008

È disponibile sul sito www.azionecattolicabo.it il calendario dei campi scuola

Calendario iscrizioni campi ACR, giovanissimi e giovani

Dal 17 al 27 marzo 2008

Iscrizione per i posti riservati a responsabili e assistenti dei campi

Sabato 29 marzo 2008

(straordinariamente dalle ore 8,30 alle ore 12) le iscrizioni sono aperte per i gruppi **con ragazzi aderenti** appartenenti a parrocchie che hanno l'**associazione parrocchiale di AC**

Da lunedì 7 aprile 2008

le iscrizioni sono aperte per ogni altro gruppo parrocchiale

SETTORE GIOVANI

Sabato 15 marzo 2008

veglia delle Palme e Giornata mondiale della gioventù

Sabato 29 marzo ore 16

presso il convento delle Ancelle adoratrici del SS. Sacramento (angolo via Masi-Murri) incontro per i 14enni in cammino verso la Professione di Fede

Martedì 8 aprile 2008 in seminario

incontro vocazionale per i giovani con l'arcivescovo

Venerdì 18-domenica 20 aprile 2008

pellegrinaggio a Roma (in collaborazione con il Servizio di pastorale giovanile)

Sabato 26 aprile 2008 ore 21.15 in cattedrale veglia dei giovani davanti alla Madonna di San Luca

Domenica 27 aprile e 25 maggio 2008 ore 17

presso i locali della parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa incontro per i fidanzati (in collaborazione con l'Ufficio pastorale della famiglia e con il Servizio di pastorale giovanile)

Sabato 31 maggio-domenica 1 giugno

"Attraverso tutti i giorni la mia città", happening e festa di fine anno per giovani e giovanissimi (iscrizioni in segreteria dal 26 marzo al 30 aprile)

MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica)

si riunisce tutti i sabati alle ore 17.00 presso il centro diocesano (via del Monte, 5)

sommario

Editoriale - I sogni sono speranze

La presidenza diocesana uscente dell'AC di Bologna 2

140° AC - Verifica e proposta

a cura di Francesco Rossi 4

140° AC - Radicata nel tempo e nel territorio

Benedetta Simon 6

Vita di AC - La sfida delle sfide

Renato Chiamonti 8

Dossier: il prossimo a Bologna - Solidarietà concreta

Luca Prodi 10

Dossier: il prossimo a Bologna - Le realtà caritative /1

Patrizia Farinelli 11

Dossier: il prossimo a Bologna - Le realtà caritative /2

Patrizia Farinelli 12

Dossier: il prossimo a Bologna - Le realtà caritative /3

Lorenzo Lancellotti 13

Dossier: il prossimo a Bologna - La testimonianza dei giovani

Arianna, Chiara, Ciccio, Martina, Mary, Meggy, Tommaso 14

Percorso Parola - Sulle orme di Paolo

Isabella Cornia 16

Giovani - Happening in città

L'equipe giovani 17

Ecumenismo - "Ricordi quel Padre nostro?"

Giancarla Matteuzzi 18

Vita - Porsi a servizio

a cura di Francesca Accorsi 20

Uomini e donne di AC - Armida Barelli

Isabella Cornia 22

Film - Lars e una ragazza tutta sua

Elisabetta Cova 23

DIRETTORE RESPONSABILE: Liviana Sgarzi

REDAZIONE: Francesca Accorsi, Dario Ballardini, Donatella Broccoli, Isabella Cornia (segretaria di redazione), Anna Maria Cremonini, Patrizia Farinelli, Margherita Lenzi, Giovanni Magagnoli, Simone Marchesini, Manuela Panieri, Simone Persiani, Rita Roncarati, Francesco Rossi (coordinatore), Stefano Scagliarini, Benedetta Simon, Stefano Vischi

HANNO COLLABORATO: Renato Chiamonti, Elisabetta Cova, Equipe giovani, Lorenzo Lancellotti, Giancarla Matteuzzi, Luca Prodi, Arianna, Chiara, Ciccio, Martina, Mary, Meggy, Tommaso

EDITORE: Azione Cattolica Italiana

Presidenza Diocesana di Bologna

via del Monte, 5 | 40126 Bologna

telefono e fax 051.239832

www.azionecattolicabo.it | stampa@azionecattolicabo.it

Anno II | Bimestrale

n. 1 | Gennaio-Febbraio 2008

Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962

Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna

Chiuso in tipografia il 27 febbraio 2008

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Daniele Binda

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.

via San Felice, 18/A | 40122 Bologna

telefono 051.227879 | fax 051.220418